

Piero Lando, una gratia a Zuan Antonio Taiente, citadin di Venetia, qual zà anni 32 insegna a scriver a li zoveni di Cancellaria, di poter far stampar per anni 10, nè altri che lui, possi far stampar, sotto pena di ducato uno per opera, le infrascripte opere composte per lui. Una nuova invention di metter in stampa ogni qualità di lettere. *Item*, uno libro maistrale insegna a lezer e scriyer. *Item*, luminario di aritmetica, insegna a far raxon di mercadantia. Ave 133, 7, 3. Fu presa.

118 *Advisi di le cose dil campo de inimici, et de Milano, per lettere di Lodi, di 12 Novembrio, aute per lettere di Sonzin, dil Venier orator nostro, date a dì 13 ditto, a hore 4 di notte.*

Che una spia, parlita de Milano a li 11, refferisse che molti homini d'arme et due bandiere de fanti aventurieri francesi sono andati dal campo a Melzo, passando per Milano.

Che a porta Ticinese e non all'intorno del castello allogiano li 2000 svizari, et li hanno seco dui pezi de artellaria.

Che stanno permanente in Milano alcune compagnie di gente d'arme.

Che di notte si lavora all'intorno del castello a far bastioni e trinzee, et di giorno li medemi guastadori perseverano in ruinare li bastioni a li refossi.

Che molta victualia si manda da Milano al campo.

Che dal campo de inimici sono venute due spie et uno trombete de li nostri, concordano tutti che francesi stanno intenti a divertire Ticino in Gravalone et ad fare alcune trinzee et ad obsidiare Pavia, con dir che dentro non gli è victualia et che per fame la vogliono pigliare.

Che molte gente d'arme sono partite et alongate dal campo per andare ad alloggiare nelle ville circumstante. Che hanno carestia di polvere et balloite, ma dicono expectarne assai.

Che comunamente sono fora de speranza de pigliare Pavia, et affirmano tra loro esser morti più de 300 homini d'arme et più de 4000 fanti.

Riporto de fanti 3 ussiti di Pavia Mercore di notte venendo il Giovedì, fo a dì 9 de Novembre, mandati fora dal signor Antonio da Leva al signor Vicerè et signor duca de Milano.

Che Pavia stà bene reparata al contorno con una tagliata de dentro, con li fianchi che batteno dove è il bisogno.

Che li fanti alemani, spagnoli et italiani et quelli de la città apti a portare arme se deportano bene, facendo le garde *cum summa vigilantia*, et stando di et nocte presso li reperi.

Che hanno abondantia di formento, vino, carne et ogni altra cosa a sufficientia, salvo che de strami per li cavalli.

Che de dentro stanno senza timore alcuno, ancora che 'l re di Franza havesse altre tanto exercito di quello ha.

Che francesi incominzorno batere Pavia Domenica, che fu alli 6, et continuò tutto quello di et il di seguente, ma non troppo gagliardamente; ma che 'l Martedì, da due hore avanti giorno sino alle 118* 18 baterno gagliardamente da due canti, zoè verso Borgo Ratto et verso porta Santa Justina. Poi ad dicta hora incominzorno ad dare lo assalto prima da porta Santa Justina, dove fono rebatuti da li nostri con morte de molti de loro, e in quello medemo istante detero lo assalto verso Borgo Ratto molto gagliardo, et li nostri lassorno venire sino presso il muro tre bandiere di fanti, poi con l'artellaria grossa, fochi artificiali, archibusi et schioppi gli dettero dentro et de quelli pochi ne scamporno, et tutti li altri che volseno seguire fono morti o feriti da schioppi, come di sopra, tanto che francesi con gran furia e disordine se retirorno allontanandosi da le mura, come se volesseno partire in tutto.

Che de li nostri non sono morti 6 et altratanti feriti.

Che francesi da quello di in quà mai hanno baputo, nè temptato cosa alcuna.

Che li nostri, la Domenica et Lunedì ne amazzorno molti et molti ne ferirno.

Che a l'assalto venero molte gente d'arme in bianco, de quali ne fono morti, ma poi vedendo reculare li fanti, non osorono venire avanti.

Che li nostri de dentro hanno deliberato prima morire tutti che perdere quella città.